

CASTELCOVATI. Dopo l'archiviazione di un anno fa proseguono le udienze davanti al Giudice di pace

Striscioni di protesta al parco: la multa è un caso senza fine

La lista di minoranza destinataria della contravvenzione insorge: «La Giunta ci sta perseguitando usando i soldi della collettività»

PAOLO OLIVINI

La protesta per il parco chiuso inscenata oltre un anno fa ha innescato una pretestuosa quanto interminabile battaglia di carte bollate che sta incidendo sulle casse del Comune. Lo sostengono le minoranze parte in causa nella vertenza aperta dal sit-in contro la prolungata inagibilità dello spazio verde di via Indipendenza.

Due le cause legali legate all'episodio. La prima, fu aperta un anno fa dall'ex vicesindaco Luciano Onger, per impugnare la contravvenzione per affissione abusiva. Una multa elevata dal Comune per sanzionare il manifesto con la scritta «Vergogna» affisso dalla lista di minoranza «Proposta» sulla recinzione del parco. La sanzione da 349,60 euro, tuttavia non poteva essere notificata a Onger, visto che all'epoca dei fatti non era più alla guida della coalizione civica.

PRESO ATTO DELL'ERRORE, il Comune, lo scorso settembre presentò le scuse ufficiali a Onger comunicando il disguido al Prefetto per disporre in autotutela il ritiro della contravvenzione. Misure inutili, tant'è che la multa ha seguito il suo corso e Onger - assillato dai solleciti di pagamento della contravvenzione - è stato costretto ad affidarsi ad un legale per difendersi presso il Giudice di Pace. «Per derimere la vertenza sono servite più udienze – spiega Onger – che hanno richiesto la presenza di agenti di Polizia locale e personale dell'Ufficio tecnico. Tempo perso per il Comune e soldi della comunità sperperati per una contravvenzione che, anche se fosse stata inviata alla persona giusta, aveva il sapore di un capriccio».

AD APRILE DI QUEST'ANNO arriva l'archiviazione, ma la vicenda è tutt'altro che chiusa visto che il Comune ha deciso di perseguire («perseguire» secondo gli esponenti di Proposta) il nuovo rappresentante del gruppo di minoranza, Paolo Olivini. Il risultato? Per ben tre volte il suo avvocato e gli agenti della Polizia municipale di Castelvati sono comparsi davanti al Giudice di pace. Il verdetto dopo l'ultima udienza potrebbe arrivare per il 18 ottobre.

«SE LA VICENDA DELLE multe può apparire grottesca – rimarcano Onger e Olivini -, è in realtà l'emblema di come questa Giunta non ammetta i propri errori, impuntandosi nelle decisioni e facendo ricadere i costi di questo comportamento sulla collettività».

Il ragionamento dei rappresentanti di minoranza è chiaro. «I privati cittadini hanno dovuto sostenere delle spese legali - osservano Olivini e Onger -, i funzionari della Prefettura affrontare una pratica non di loro competenza, gli sportelli municipali, dall'Ufficio tecnico alla Ragioneria, hanno dovuto accantonare il proprio lavoro per seguire la vicenda, oltre ai nostri vigili che, anziché lavorare sul territorio, sono dovuti comparire numerose volte alle udienze di fronte al Giudice di pace. Che il nostro sindaco - si chiedono polemicamente gli esponenti di Proposta - si sia dimenticata di far parte di quel partito che, da sempre si proclama paladino della lotta agli sprechi e all'inefficienza della pubblica amministrazione?». M. MA.



